

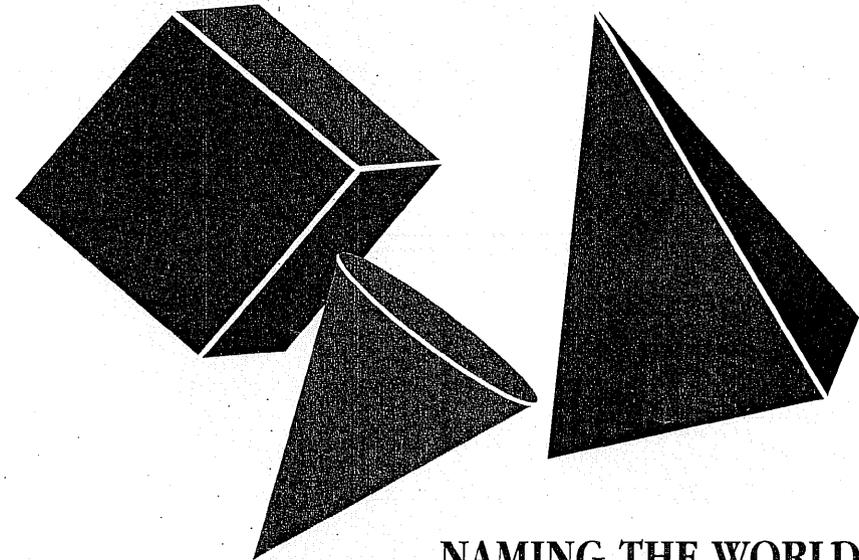
Quaderni Internazionali di RION 1
RION International Series 1

[LESSICO E ONOMASTICA 1]

OFFPRINT

DENOMINANDO IL MONDO.
DAL NOME COMUNE AL NOME PROPRIO

ATTI DEL SIMPOSIO INTERNAZIONALE, ZARA, 1 - 4 SETTEMBRE 2004



NAMING THE WORLD.
FROM COMMON NOUNS TO PROPER NAMES

PROCEEDINGS FROM THE INTERNATIONAL SYMPOSIUM,
ZADAR, SEPTEMBER 1st- 4th, 2004

a cura di

Editors

DUNJA BROZOVIĆ-RONČEVIĆ – ENZO CAFFARELLI



SOCIETÀ EDITRICE ROMANA

QUADRION 1 (2005)

3. TOPONOMASTICA

3. TOPONYMY

L'articolo «Ragusa» nel *Deonomasticon Italicum* (DI) e problemi del passaggio da nome comune a nome proprio

Wolfgang Schweickard (Saarbrücken)

SINTESI. La prima parte del contributo offre alcune informazioni di base sulla organizzazione del *Deonomasticon Italicum* (DI) – obiettivi, selezione dei lemmi, struttura degli articoli, fonti. La seconda parte concerne un problema particolare che s'incontra analizzando il passaggio da appellativo a nome proprio, ossia la relazione tra etnici e toponimi (*Istri* > *Istria*, *moldavo* > *Moldavia* e simili). L'articolo «Ragusa», qui accluso in appendice, viene utilizzato come base per l'analisi.

1. Premessa

Vorrei informare di seguito sul progetto del *Deonomasticon Italicum* (DI). Per illustrare la struttura degli articoli ho scelto la voce *Ragusa* (v. Appendice). Darò dapprima alcune informazioni generali sul DI, poi discuterò un problema che riguarda il passaggio da nome comune a nome proprio.

2. Le strutture del *Deonomasticon Italicum*

Lo scopo del DI è la documentazione storica, dalle origini ai giorni nostri, dei lessemi che sono connessi con toponimi e antroponimi, e cioè i cosiddetti etnici e altri derivati *deonomastici* di qualsiasi tipo. I dizionari sia sincronici che diacronici di norma tralasciano la registrazione di tali lessemi. Se vengono registrati, sono spesso insufficientemente documentati dal punto di vista storico. Molto giustamente nel 1987 nel suo studio sulle *Cose e parole nei 'Viaggi' di Pietro Della Valle* Severina Parodi constata: «Inutile cercare nei nostri vocabolari informazioni di onomastica toponimica, troppo saltuariamente registrate; così non troviamo *cairino*, certo raro ed antiquato, ma nemmeno *cairota*, né *beluci*, né *cocincinese*, ecc., e, purtroppo, queste notizie difettano addirittura sotto le voci delle città o dei paesi nelle nostre enciclopedie» (Della Valle Parodi 284 s.v. *cairino*).

I primi volumi del DI comprendono i derivati da nomi geografici; la seconda parte è costituita dai derivati da antroponimi e altri tipi meno rilevanti

(per es. marchionimi). Dal 1997 al 2002 si è pubblicato un fascicolo all'anno. Col sesto fascicolo si è terminato nel 2002 il primo volume che comprende i lemmi da *Abano Terme* a *Exeter*. Il secondo volume uscirà entro il 2005 *in toto*. Comprenderà i lemmi dalla *Falla L.* In totale sono previsti 6 volumi.

La registrazione dei lemmi è selettiva. In particolare, le voci che si possono facilmente consultare in altri repertori (come per es. nel *DETT* e nei dizionari di uso comune) vengono presi in considerazione solo nel caso in cui i materiali del *DI* siano in grado di integrare attestazioni storiche.

Nel 1998 è stato concluso l'accordo tra i curatori del *LEI* e del *DI* di pubblicare in futuro gli articoli (de)onomastici soltanto nel *DI*. L'integrazione dei materiali del *LEI* ha avuto come conseguenza che adesso le attestazioni dialettali vengono registrate nel *DI* in modo molto più approfondito rispetto alle intenzioni originarie. La concezione di base del *DI* rimane tuttavia inalterata: le attestazioni dialettali prima del 1525ca., cioè l'anno di pubblicazione delle *Prose* del Bembo, vengono integrate nel corpo degli articoli, ma si rinuncia a un'esplicita differenziazione geografico-dialettale come avviene nel *LEI* (fior.a., pis.a., tosc.a., ecc.). Le attestazioni dialettali dopo il 1525ca. vengono integrate nelle note. In questo modo, la cronologia dei singoli tipi di attestazioni è più trasparente e allo stesso tempo si evitano i noti problemi della classificazione geolinguistica delle singole fonti e autori. Lo svantaggio di tale concezione consiste pertanto nel fatto che i centri di irradiazione e le aree geolinguistiche della diffusione storica di una data parola si vedono meno chiaramente.

Come entrata degli articoli si scelgono sempre le forme correnti dei nomi ai quali sono attribuibili i derivati (*Abruzzo* per *abruzzese*, *Adria* per *adriatico*, ecc.). Ciò vale anche nel caso in cui il toponimo stesso derivi da un etnico (*Abkhasia* < *abkhaso*, ecc.), nel caso in cui, cioè, non si tratti di un derivato in senso stretto. In singoli casi vengono anche documentati etnici per i quali non esiste alcun toponimo (*eschimesi*). Questi compromessi sono necessari per poter considerare tutte le formazioni che compaiono nel dato ambito di interessi. In ogni singolo caso lo *status* delle voci e le rispettive interrelazioni vengono spiegate esplicitamente.

Gli articoli iniziano con una breve informazione enciclopedica, per la quale non si ha alcuna pretesa di originalità. Seguono le attestazioni storiche del nome. Il nucleo dell'articolo è costituito dalla documentazione sistematica di sintagmi, derivati, usi metonimici, ecc. Tutte le attestazioni vengono fornite di datazioni esplicite e di indicazioni bibliografiche verificabili. Segue alla fine un commento che esplicita la struttura dell'articolo e comprende indicazioni sull'origine dei derivati e su eventuali particolarità linguistiche e – se ce ne so-

no – confronti con forme analoghe in altre lingue. Per singoli commenti e aggiunte sono utilizzate anche le note a piè di pagina.

Come in ogni impresa lessicografica, anche per il *DI* le fonti utilizzate per la documentazione storica sono di importanza cardinale. Un ruolo sempre più importante svolgono i mezzi elettronici. L'elaborazione di ampi corpora di testi digitalizzati costituisce un vero e proprio cambio di paradigma per la lessicografia storica (cfr. Schweickard, FS Ernst). Per quanto riguarda le attestazioni dialettali sono importantissimi i ricchi materiali del *Lessico Etimologico Italiano (LEI)*.

3. Problemi del passaggio da nome comune a nome proprio

Nel contesto della scelta dei lemmi si pone un problema interessante che riguarda concretamente la tematica generale del passaggio da nome comune a nome proprio. Per quanto riguarda la nostra analisi della relazione tra forme come *Abkhasia* e *abkhaso* – e ripeto che considero *Abkhasia* come derivato da *abkhaso* – non tutti gli autori sono d'accordo (cfr. Schweickard/Deon 127ss.). Maurizio Dardano per es. nella sua monografia sulla formazione delle parole in italiano interpreta casi analoghi in modo decisamente diverso: per lui *arabo* deriva da *Arabia*, *moldavo* deriva da *Moldavia* e *russo* deriva da *Russia* (Dardano/Parole 79). Anche nell'ottimo dizionario del De Mauro si legge per es. sotto la voce *istro* che deriva «dal lat. *Histrum(m)*» a sua volta derivato da «*Histria* 'Istria'». A questo punto passo a illustrare alcuni argomenti per confermare la mia premessa.

Anzitutto corrisponde alla realtà storica che la denominazione di un popolo, e cioè l'etnico, sia anteriore alla denominazione del suo territorio. È il caso normale che un popolo entra nella storia e che con la sua comparsa storica si diffonde o il nome che i membri di tale popolazione danno a sé stessi o il nome che gli danno le popolazioni che entrano in contatto con loro. Soltanto dopo, quando il popolo si è stanziato durevolmente in un dato luogo, seguono le denominazioni che si riferiscono al territorio in cui il popolo si è insediato. Questo sviluppo del resto non si osserva soltanto per le grandi nazioni, ma anche per popolazioni storicamente piuttosto marginali, se consideriamo per es. un caso come i *lèlegi* a cui, come si ricava dalle nostre fonti antiche, venne attribuito il toponimo *Lelegia*.

La priorità cronologica degli etnici si vede anche molto chiaramente nei casi – certamente eccezionali – in cui un etnico non viene seguito da una denominazione territoriale, come per es. nel caso degli *eschimesi*, degli *haussa*,

dei *tuareg* o dei *tamoul* ai quali non viene associata nessuna denominazione territoriale.

Nelle lingue romanze il tipo più diffuso per la formazione di denominazioni territoriali è quello in *-ia* che è di tradizione antica, cfr. lat. *Aquitani* > *Aquitania*, *Astur* e *Asturia*, *Calabri* e *Calabria* (SchweickardDeon 126). In altre lingue si usano anche altri tipi: nelle lingue germaniche vengono formati spesso composti con l'elemento *land* 'paese', come per es. il ted. *Deutschland*, composto dell'etnico *deutsch* 'tedesco' + *land*, o l'ingl. *England*, composto di una variante dell'etnico *angli* + l'elemento *land*. Storicamente tale tipo è ancora molto più diffuso di oggi, cfr. per es. *Peyer Lant* (fine sec. XIII, NibelungenDeBoor 209: 'durch Peyer lant'), lett. 'il paese dei bavaresi', oggi *Bayern* 'Baviera', *Ungerland*, lett. 'il paese degli ungheresi', e tanti altri. In persiano è molto diffuso il suffisso territoriale *-istan* (*Afghanistan*, *Belucistan*, *Curdistan*, *Daghestan*, *Indostan*, *Cabulistan*, *Kazakistan*, *Kirghizistan*, *Laristan*, ecc.) che con i rispettivi toponimi è entrato anche nelle lingue europee. Tutte queste formazioni, evidentemente, sono secondarie rispetto agli etnici.

La relazione gerarchica tra etnico primitivo e toponimo secondario è certo prototipica, ma non è esclusiva. Dobbiamo renderci conto che ci sono anche casi in cui l'etnico è secondario rispetto al toponimo. Questo vale per es. per la relazione tra *Italia* e *italiano* o *Istria* e *istriano*. Non sembra però troppo difficile distinguere i vari tipi, e cioè *italo* e *Italia* da un lato, *Italia* e *italiano* dall'altro. Forse, però, sono queste alternanze che stanno all'origine della confusione che caratterizza le descrizioni di singoli repertori.

Ancora una piccola annotazione. Avevo affermato all'inizio che nell'analisi di casi come *istri* e *Istria* vedo un aspetto che è parte della tematica relativa al passaggio dal nome comune al nome proprio. Tale constatazione naturalmente presuppone che l'elemento iniziale della successione descritta, e cioè l'etnico *istri*, sia un nome comune. E tale infatti è la mia ipotesi, anch'essa, di nuovo, non condivisa da tutti (cfr. SchweickardDeon 208s.).

Bibliografia

- DardanoParole = MAURIZIO DARDANO, *La formazione delle parole nell'italiano d'oggi. Primi materiali e proposte*, Roma, Bulzoni 1978.
 DellaValleParodi = SEVERINA PARODI, *Cose e parole nei "Viaggi" di Pietro Della Valle*, Firenze, Accademia della Crusca (Quaderni degli «Studi di Lessicografia Italiana») 1987.

DeMauro = TULLIO DE MAURO (dir.), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 7 voll., Torino, UTET 1999-2003.

DI = WOLFGANG SCHWEICKARD, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1: *Derivati da nomi geografici: A-E* (2002), vol. 2: *Derivati da nomi geografici: F-L* (2005), Tübingen, Niemeyer 2002-2005.

LEI = MAX PFISTER, WOLFGANG SCHWEICKARD [a partire dal 2001] (dir.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, vol. 1: *ab-alburnus* (1984), vol. 2: *albus-apertura* (1987), vol. 3/1: *aperius-asperella* (1991), vol. 3/2: *aspergere-azymus* / *Indici* (1991), vol. 4: *ba-Bassano* (1994), vol. 5: **bassiäre-*birotuläre* (1997), vol. 6: *birrus-brac(c)hiolum* (1999), vol. 7: *brac(c)hium-bulla* (2002), vol. 8: *bulläre-*bž* / *Indice / Supplemento dei volumi IV-VIII* (2004), Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag 1984ss.

NibelungenDeBoor = HELMUT DE BOOR (a cura di), *Das Nibelungenlied*, Wiesbaden, Brockhaus, 181965.

SchweickardDeon = WOLFGANG SCHWEICKARD, «*Deonomastik*». *Ableitungen auf der Basis von Eigennamen im Französischen (unter vergleichender Berücksichtigung des Italienischen, Rumänischen und Spanischen)*, Tübingen, Niemeyer 1992.

Schweickard,FSErnst = WOLFGANG SCHWEICKARD, *Die Textgrundlagen der historischen Lexikographie*, in SABINE HEINEMANN, GERALD BERNHARD, DIETER KATTENBUSCH (a cura di), *Roma et Romania. Festschrift für Gerhard Ernst zum 65. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer 2002, pp. 323-35.

Appendice

Ragusa

Nome italiano della città croata di *Dubrovnik*¹, situata nella Dalmazia meridionale². Fondata nel sec. VI, fu romana (*Ragusium*), bizantina (fino al 1204) e poi veneziana (1205-1358), mantenendo però ampia auto-

nomia. Dopo una fase di grande fioritura economica e culturale durante i secc. XV-XVI decadde nel corso del sec. XVII, anche a causa di un disastroso terremoto che la colpì nel 1667. Cfr. EncZanichelli; EncTreccani 9,987; Skok 3,98s.; DeGiovanni,RAbr 12,152ss.; LexMA 7,399ss. - Lat. tardo *Ragūsium* (sec. VII, AnonimoRavenn, Forcellini 6,551), gr. *Ραβύσιον* (sec. VII, AnonimoRavenn, Pape 3,1302), lat. mediev. *Ragusa* (1150ca., CronacaMontecassinoHoffmann, Reinhardt 155), *Ragusium* (ragus. 1347, SellaLat Ital 551; ragus. 1358, ib. 518), *Rhau-sium* (KretschmerPortolane 628). L'origine del nome è oscura: visto le attestazioni sincrone del tipo '*Ragusium*', non è mantenibile l'antica ipotesi di Costantino Porfirogenito, secondo cui il gr. *Ραβύσιον* risale ad un

¹ Dallo slavo < *dub* 'quercia', *dubrava* 'querceto' (LexMA 7,399).

² L'odierna *Ragusa* va distinta dalla *Ragusa Vecchia* o *Raguxi vecchio* (1490, DamostroGasparriniLeporace 212) che corrisponde all'antica colonia greca di *Epidauro* fondata nel luogo dell'odierna *Zaptat*, croato *Cavtat* (cfr. Skok 1,252; KretschmerPortolane 628s.; → *Epidau-ro*).

anteriore *λαβόνιον* che a sua volta deriva dal gr. *λαβή* 'rupe'. Cfr. EgliNomina 758s. - It. *Dragosa*³ (1275ca., Carta Pisana, CapacciTopon), *Draguosa* (inizio sec. XIV, CartaCortona, ib.). - *Raguxi* (fine sec. XIII, AtlanteLuxoro, ib.); 1330ca., ZibaldoneCanalStussi 37; 1426, DeGiroidis, CapacciTopon; 1475ca., CapodilistaG, Momigliano Lepschy 168; 1503, PaxiTariffa a VIII v; 1556, BerengoTucci 323), *Raguxa* (1362, GiornaleGaddoni/Bughetti 188; 1475ca., CapodilistaG, MomiglianoLepschy 169; 1508, CartaBenincasa, CapacciTopon), *Ragusa* (dalla prima metà sec. XIV, OnorioD'AuntunVolg, Finzi,ZrP 17,509; 1458, SanseverinoMaruffi xx; 1481, Brasca, MomiglianoLepschy 57; 1503, PaxiTariffa a VI v; 1587, ZuallardoViaggio 71; 1573, GarzoniC, RelazioniAmbVen III/1,372; 1586ca., GhirardacciBologna 1,336; 1666, SebastianiPrimaSpeditione 271; 1753, OttieriIstGuerre 3,192; 1787, HervásIdea 21,36; 1831, SauliColonia 1,15; 2004, EncZanichelli), *Ragugia* (1442ca., GherardiLanza 187; 1447 ca., LibroMercatantieBorlandi 122; 1548, LandoItalia 71 v; 1595, BoteroRelazioni 79; 1606, RosaccioVenetia 22 v; 1672, MarmoraCorfù 204; 1669, BarezziProprinomio 168; 1692, Spadafora), *Raghugia* (1447ca., LibroMercatantieBorlandi 52), *Ragusi* (1459ca., SanseverinoMaruffi 267; 1496, SanudoDiarii 1,240; 1503, PaxiTariffa a VI v; 1549, GuazzoFatti 217 v; 1523, SanudoDiarii 35,254; 1553, NavigeroB, RelazioniAmbVen III/1,39; 1554, SabellicoHistorie 221 v; 1560, CavalliM, RelazioniAmbVen III/1,297; 1619ca., SarpiCozzi 349; 1630, Civran, CommissionesVen 7,47; 1765, Pagni-

niDecima 2,48; 1774, Fortis, ViaggiatoriVincenti 483; 1776, GennariPadova 112; 1803, GeografiaUniv 5/2,239; 1860, CattaneoSalvemini/Sestan 3,42; 1891, RandaccioStoria 1,205), *Raguxix* (1490, DaMostoGasparriniLeporace 211), *Rhaguxi* (1503, PaxiTariffa a VIII r), *Ragoxa* (1561, CartaMaggiolo, CapacciTopon), *Ragugi* (1579ca., ParutaStoria 29; 1589, GarzoniBronzini 1,425; 1606, RosaccioVenetia 23 v; 1669, BarezziProprinomio 194; 1679, SegneriOpere 2,131), *Ragosa* (1616, RanzoRelazioni 8). - *Raugia* (1347ca., BalducciPegolottiEvans 150; 1478ca., MartiniMaltese 1,208; 1488ca., ZanoBiLavacchio, Corti,ASI 116,266; 1492ca., DeiBarducci 121; sec. XV, TrattatoArteLana, DorenWolle 492; 1503, Dieci, LegazioniBertelli 2,793; 1518, DocMelis 448; 1524, DocMelis 410; 1567, RicciSapori 29), *Rausa* (1601, OrbiniSlavi 197)⁴. - *Aragusa*⁵ (1321, Vesconte, CapacciTopon).

1. Sint.: *ariento di Raùgia* m. 'argento che serviva per coniare monete' (1447ca., LibroMercatantieBorlandi 29)⁶.

cira di Raguxa f. 'cera fabbricata un tempo a Ragusa' (1362, GiornaleGaddoni/Bughetti 204), *cera di Raugia* (1447ca., LibroMercatantieBorlandi 29); *ciera Raugia* f. 'id.' (1393, DocMelis 298).

fico di Ragusa m. 'specie di fico' (1828, TenoreViaggio 3,107).

⁴ Per lo sviluppo della -g- intervocalica > Ø nel latino parlato ed in italiano cfr. Väänänen § 108 e Rohlf'sGrammStor § 217.

⁵ Per agglutinazione della preposizione a.
⁶ Cfr. ZanettiMonete3,302: «[...] & hoc quia Crisostomus filius dicti Magistri Simonis iverat Ragusium in Sclavonia pro argento & asportavit» (testo del 1425).

panno di Raghugia m. 'sorta di panno originario di Ragusa' (1447ca., LibroMercatantieBorlandi 52), *panni de seda da Ragusa* pl. (1503, PaxiTariffa x IV r)⁷.

2.a. *ragusièro* m. 'abitante, nativo di Ragusa' (1421, DocAnconMakušev, MiglioriniSaggiLing 236 n. 1⁸), *ragusei* pl. (dal 1481, Brasca, Momigliano Lepschy 56; 1486, AntonioCremaNori 41; 1498, SanudoDiarii 1,994; 1503, GrittiA, RelazioniAmbVen III/3,12; 1508, CaviceoVignali 162; 1545, BasanoBabinger 86; 1547, TagliapietraG, CommissionesVen 2,179; 1548, CapitoliMercantia, StatutiBisceglieValente 104; 1550, LeoneAfricano, RamusioMilanese 1,395; 1560, CavalliM, RelazioniAmbVen III/1,276; 1587, BugattiAggiunta 142; 1606, RosaccioVenetia 11 v; 1616, RanzoRelazioni 8; 1619ca., SarpiCozzi 400; 1621ca., AlbertiBacchi 154; 1642, ZilioliHistorie 1,83; 1699, GemelliCareriGiro 1,252; 1734, ChiappiniaA, MuratoriCarteggio 14,61; 1751, DizScient 10,10; 1779, BarettiOpere 2,376; 1784, HervásCatalogo 160; 1801, CuocoSaggioNicolini 1-59, GDLI; 1957, PalazziApp; 2000, DeMauro), *raugei* (dal 1492ca., DeiBarducci 161; 2000, DeMauro), *raugiei* (1492ca., DeiBarducci 176), *rausey* (1498ca., FerraioloColuccia 117),

raguseo m. (1500, SanudoDiarii 3,285; 1560, ParaboscoContenti 2-20, GDLI), *ragusey* pl. (1511ca., NotarGiacomoGarzilli 309), *raguxei* (1556, BerengoTucci 241), *ragugei* (1567, Sansovinogoverno 112 r; 1595, BoteroRelazioni 252; 1606, RosaccioVenetia 23 v), *rausei* (1601, OrbiniSlavi 199), *raguseo* agg. 'di Ragusa' (dal 1503, PaxiTariffa f III v; 1522, ContariniGaspares, NuovoMondoBerchet 1,107; 1525, SanudoDiarii 39,84; 1549, GuazzoFatti 240 r; 1594, ZaneM, RelazioniAmbVen, GDLI; 1601, DispacciVenez 3,354; 1614, PanteraArmata 66; 1619ca., SarpiCozzi 359; 1642, ZilioliHistorie 1,83; 1712, ZucchelliCongo 408; 1802, PapiLettere 2,274; 1896, CarducciOpere 22,446; 2000, DeMauro), *rauseo* (1601, OrbiniSlavi 197), *ragugeo* (1692, Spadafora), *raugeo* (2000, DeMauro).

Loc.: *a la rauggea* 'alla maniera dei ragusei (con riferimento al modo di vestirsi)' (1550, ContilePescara, GDLI: «bestio a la rauggea»).
navicare alla rauggea 'disposti in fila, in ordine o anche, facendo riferimento ad accordi commerciali, dividendo i guadagni tra marinai, padrone della nave e mercanti' (1570, SassettiBramanti 33)⁹.

⁷ Cfr. anche il lat. mediev. *ragusum* n. 'lana di scarto' (venez. 1279, SellaLatItal 436 s.v. *pilum*), con il derivato *ragosinum* n. 'id.' (bol. 1288, SellaLatEmil 286), *rauxinum* (piac. sec. XIII, ib. 288).

⁸ Forma isolata con -r- epentetica che richiama il tipo *giudero*, variante frequente di *giudeo* (la forma *Judero* compare nello stesso documento) (cfr. MiglioriniSaggiLing 236 n. 1; Rohlf'sGrammStor § 1077 n. 1). È meno probabile, ma non da escludere, che si tratti del suffisso -iero < -erium, poco frequente nella formazione di etnici.

⁹ La forma *alla rangea* riportata dai dizionari italiani dal TB al DEI (5,3206) risulta da una lezione sbagliata del Marcucci (-n- invece di -u-) nella sua edizione del 1855. Sebbene già il recensore dell'ed. Marcucci nella *Rivista Sebezia* (s.d., ma 1855ca.) si fosse reso conto che si trattava di una svista, ancora nel 1957 il DEI registra l'entrata *rangea* (*alla*) col commento «Oggi si propende a correggere il testo «alla rauggea», ma forse è ipercritica». Cfr. Alessio, BCSic 6 s.v. *raugeo*, MiglioriniSaggiLing 237; Zolli, RicDial 1,286; Cardona, LN 32,39.

Sint.: *dialetto raguseo* m. 'dialetto slavo parlato a Ragusa' (1787, Hervás Idea 21,167); *lingua ragusea* f. 'id.' (1785, HervásIdea 18,73). - Agg. sost.: *raguseo* m. 'id.' (1824, AdelungProspetto 64).

grosso raugéo m. 'moneta coniata nella repubblica di Dalmazia nei secc. XV e XVI' (1765, PagniniDecima 2,48¹⁰). - Agg. sost.: *ragusea* f. 'id.' (dal 1990, GDLI; 2000, DeMauro).

naviglio raguseo m. 'nave di grosso tonnellaggio fornita di più vele, due delle quali quadre' (1508, CaviceoVignali 166); *nave ragusee* f. pl. 'id.' (1528, SanudoDiarii 48,42), *nave ragusea* f. (dal 1549, GuazzoFatti 240 r; 1602, CrescenzoPortolano3-49, GDLI; 1615, TassoniRossi 2,411; 2000, DeMauro), *nave raugée* (1550ca., GrazziniBruscagli 68; 1577, RazziniAbruzzo168), *navi ragusee* pl. (1614, PanteraArmata 40: «le navi [...] ragusee»). - Per ellissi: *ragusee* f. pl. 'id.' (dal 1937, DizMarina, GDLI; 2000, DeMauro).

Derivato: *antiraguseò* agg. 'ostile nei confronti dei ragusei' (1978, DeGiovanni, Abr 12,153).

b. *raugéo* m. 'strozzino, usuraio' (1704ca., MenziniSatire 288¹²), *raguseo*

(dal 1940, BacchelliMulino, GDLI¹³; 2000, DeMauro)¹⁴.

raugeo m. 'tristo, cattivo' (1863, «fam.» FanfaniUso)¹⁵.

raugeo m. 'uomo cupo, rospo, stizzoso (nell'aspetto e negli atti)' (1934, Camaiti)¹⁶.

3. *ragusini* m. pl. 'abitanti, nativi di Ragusa' (dal 1459ca., SanseverinoMaruffi 252; 1957, PalazziApp; 2000, DeMauro).

ragusino agg. 'di Ragusa' (dal 1586ca., GhirardacciBologna 1,336; 1860, Cherubini; 1938, BacchelliMulino; GDLI; 2000, DeMauro).

Sint.: *jacea ragusina* f. 'specie di iacea (Centaurea iacea)' (1802, TargioniIstBot, 3,242).

4. *ragusàno* m. 'dialetto slavo parlato a Ragusa' (1920, SavjLopezOrigini 238).

¹³ «Sapreste dirmi, bottegaio [...], in dove che abbia recapito un certo Michele Bergando, che gli dicono per soprannome il Raguseo?» (dal *Mulino sul Po*).

¹⁴ Emil. or. (ferrari.) *raguséo* m. 'id.' (FerriAgg), bol. *raguzéo* (Ungarelli), abr. *rahuséa* (Bielli, DAM), abr. or. adriatic. (gess.) *rausé* (Finamore), *rahusé* (Finamore), *rahuséa* (DAM), salent. centr. (lecc.) *rauseu* m. 'uomo avaro' (DeSimone, VDS), *raguseu* (VDS). - Apulo-bar. (biscegl.) *rause* agg. 'avaro' (Còcola), tarant. *rauséya* (Gigante).

¹⁵ Emil. or. (ferrari.) *raguséo* m. 'id.' (FerriAgg), ven. lagun. (chiogg.) *raguseo* Naccari/Boscolo, lad. ven. (zold.) *raguseo* (Gamba/DeRocco), sen. *raguseo* m. (Cagliaritano). - Emil. or. (ferrari.) *raguséo* agg. 'cattivo d'animo' (FerriAgg). - Emil. or. (ferrari.) *raguséo* m. 'tiranno' (ib.). - Emil. or. (ferrari.) *raguséo* agg. 'efferato, feroce, barbaro' (ib.). - Ven. lagun. (chiogg.) *raguseo* m. 'ragazzo vivace' (Zennaro). - Luc. nord-or. (Matera) *raguseo* m. 'zotico, ignorante' (Rivelli). - Loc.: pis. *urlá kcome un raguzéo* 'urlare come un disperato' (Malagoli).

¹⁰ Anche al plurale *grossi raugéi*, tutti e due con riferimento all'anno 1422.

¹¹ «Del resto io non mi sono punto meravigliato della tardanza dell'avviso di V. S., perchè intesi ch'ella parte con una salmeria così grande, che avrebbe ingombrata una nave ragusea non che una carrozza, e che prima ch'ella partisse volle vedere il fine di una lite mossa in giudizio col carrozziere».

¹² «Ma veggio che non preme a Ser Vornado, / Che 'l popolo lo chiamano un raugéo, / Un vil taccagno, un Aretin marrano».

(1.) Usi sintagmatici del toponimo che si riferiscono a prodotti tipici di Ragusa (importanti nel commercio medievale e rinascimentale erano soprattutto la cera, i panni e le lane)¹⁷. - Sotto (2.a.) gli etnici del tipo *raguseo*¹ che è la forma prevalente in Italia. Deriva dal gr. biz. *Ῥαουσαῖος* agg. e sost. (959ca., CostantinoPorfirogenito, MiglioriniSaggiLing 235), lat. mediev. *Ragusei* m. pl. (1074, GregorioVII, Reinhardt 156), *Raguseus* agg. (1080, DocHistCroat, MiglioriniSaggiLing 234: «presbiter Iohannes Raguseus»). Cfr. Alessio, BCSic 6; Rohlfis-GrammStor § 1077. - I significati figurati, prevalentemente spregiativi, sotto (2.b.) sono riflessi tipici del contatto commerciale tra vari popoli¹⁸.

¹⁶ Apulo-bar. (tarant.) *rauseo* agg. 'id.' (DeVincentiis; VDS), *rauséya* (Gigante), salent. sett. (Francavilla Fontana) *rauseu* (Ribezzo, VDS). - Lad. cador. (amp.) *ragúš* m. 'mingherlino' (Quartu/Kramer/Finke; Croatto).

¹⁷ L'ancón. *ragusa* f. 'murice (Murex brandaris)' (Spotti), mollusco da cui si ricavava la porpora, sembra piuttosto variante metatetica di *garusa* f. 'id.' (cfr. GDLI 6,599; DEDI).

¹⁸ Cfr. il Guglielmotti s.v. *raugèa* (alla): «i ragusei [erano] famosi navigatori [...] e ricchi mercadanti, perchè neutrali: e posti tra Turchi e Cristiani, trafficavano liberamente con tutti; massime nelle altrui guerre». - Per il fr. *raguser* 'trahir' ed il port. *rabusano* cfr. FEW 10,33; MiglioriniSaggiLing 237s.

Cfr. BartoliDalmatisch 1,264s.; REW 7010, Faré 7010 - Sotto (3.) la variante *ragusino*, attestata sporadicamente nei secc. XV e XVI, con riflessi dizionari più recenti. Cfr. lat. mediev. *Ragusinus* agg. (1283, DeliberazioniVenezCessi, Reinhardt 156), *Ragusini* m. pl. (1297, DeliberazioniVenezCessi, ib.). Storicamente interessante, ma forse un po' esagerato è il ragionamento del Migliorini: «Con la quarta crociata, s'instaura a Ragusa la supremazia veneziana (1205-1358); e in questa seconda fase troviamo molto copiosi esempi di *Ragusinus*, mentre la forma grecizzante *Raguseus* è in regresso» (MiglioriniSaggiLing 235). - (4.) Tipo *ragusano*, hapax novecentesco con significato linguistico (non si usa più con riferimento alla città croata, perché ne risulterebbero confusioni dato che è l'etnico usuale del comune di Ragusa in Sicilia)¹⁹.

¹⁹ Cfr. lat. mediev. *Ragusani* m. pl. 'abitanti, nativi di Ragusa' (978ca. [ma copia del 1300ca.], CronacaSalern. Reinhardt 156), *Ragusanus* agg. 'di Ragusa' (1078, GregorioVII, ib.). - Nel latino medievale sono attestate anche le varianti *Ragusiensis* agg. (prima metà sec. XI, Giovdiacono, ib.), *Raguensis*: (1078, GregorioVII, ib.), *Ragusense*: m. pl. (1283, DeliberazioniVenezCessi ib.) e *Ragusitanus* agg. (sec. XIII, CDTremiti, ib.).

ABSTRACT.

WOLFGANG SCHWEICKARD, *The article «Ragusa» in the Deonomasticon Italicum (DI) and problems of the transition from common noun to proper name*

The paper first gives some basic information on the conception of the *Deonomasticon Italicum (DI)* (objective, selection of lemmata, structure of articles, sources),

The second part deals with a special problem encountered when analyzing the transition from appellative to proper name, i.e. the relation between ethnics and toponyms (*Istri* > *Istria*, *moldavo* > *Moldavia* and the like). The article «Ragusa», added in the appendix, serves as a basis for illustration.